

più aride e noiose materie; altra cosa l'averli sott' occhio un dopo l' altro a grand' agio in un libro, quand' hanno forse perduto il pregio della novità, e sta invece contro di loro il fatto medesimo di questa seconda pubblicazione, perchè il lettore di necessità se ne aspetta qualche cosa di buono, che ne giustifichi la ragione e il pensiero, e ne diviene per conseguenza più difficile e severo il giudizio. Ed io temo appunto questo secondo giudizio, temo non l' opera sia offuscata dal diverso lume in cui è posta, ed ella non perda ora nel tutto quell'aura di favore, di che a parte a parte in altri tempi fu secondata: e lo temo poichè la mia ambizione non era di produrre un libro, ma sì un libro che valesse e durasse; imperciocchè se nessuna umana necessità nol richiede, perchè accrescer d'una di più la somma già abbastanza soperchia delle cattive o inutili pubblicazioni?

*... Gratas inter mensas symphonia discors,
Et crassum unguentum, et sardo cum melle papaver
Offendunt, poterat duci quia coena sine istis;*

ed io torrei piuttosto di non aver mai conosciuto le amare dolcezze delle lettere e dello studio, ch'esser nato ad arricchir co' miei scritti la misera suppellettile dei pizzicagnoli.